

Kykneion āsma

Igor Giammanco

KYKNEION ĀSMA

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Igor Giammanco
Tutti i diritti riservati

*Le Poète est semblable au prince des nuées
Qui hante la tempête et se rit de l'archer;
Exilé sur le sol au milieu des huées,
Ses ailes de géant l'empêchent de marcher.*

Charles Baudelaire

*Ed arrivò un bambino con le mani in tasca
ed un oceano verde dietro alle spalle
disse "vorrei sapere quanto è grande il verde
come è bello il mare quanto è dura una stanza,
è troppo tempo che guardo il sole e mi ha fatto male"*

Fabrizio De André

Un'ode un'accusa e due istanti

Rivolte

Ascoltali i discorsi imparati a memoria
di chi si crede artefice
del cambiamento!
Senti l'aria come sta mutando
pur rimanendo la stessa, pesante,
dentro gli accampamenti dei ribelli
che continuano a far guerre
per combattere la guerra:

Perfidi fabbri dentro fabbriche d'odio
costringono ad odiare:
odio opposto ad odio,
impari sfide tra giganti e formiche:
scenari di scempi e scellerate sentenze.

Si scorgono, nudi, quei corpi che marciano
spinti da una folle ragione; tra una folla sbiadita di gente
aggrovigliata;
tra fumogeni
e fuochi, tra feriti e ferite;

Sulla fallica fola di un sistematico orrore.

Flash

Luce!

E gli occhi
accecati
per un attimo spirano.

E s'assapora
in quell'Attimo
l'incosciente consapevolezza

Che in fondo
nulla
ha senso.

Vaga

Refolo nell'inerte aere, Ella
vaga come acqua di torrente:
in tutto quel che bagna, nel suo ligio, caotico fluttuare,
è a volte assorta, altre volte assente.

Brama, obliando antiche croci, ama,
ma nulla può, al riaffiorar di vecchi brividi.
E galoppa, Ella, languisce, mente
agli occhi altrui ed ai propri, torpidi.

Su di un cavallo alato, sgomenta
bacata e nivea lambisce il vento:
note sparse i suoi capelli neri;
a colorarle il viso, luce d'argento.

Ed Ella vaga, in questa ed altre mille notti:
inebria, irradia, poi si rabbuia e fugge:

In nuovi mondi s'affretta, aggirando le paure;
e tutto quel che fu, pare, lo distrugge.

Alba

È l'alba
d'un tratto:

Segmento infinito dentro uno spazio indefinito:

La fine. L'inizio

Impronte

Marzo

Finì come un sogno al mattino
quell'ardere d'anonime speranze, sporcate da un alone di
fumo
sospeso tra due strisce di piombo:
tra la troppa passione e l'impassibile impasse.
Increduli, avulsi occhi rimembravano vecchie paure
e dipingevano di vecchie risposte le mura incrinata di
quel cimitero
che accudiva e cullava, tra i cipressi, gli oppressi.
Ora, tra queste sirene di guerra la guerra si nasconde
e s'ammassano vergini corpi sotto l'ombra di un dio sco-
nosciuto:
causa e tormento delle medesime macchie; dolore feroce
d'una bocca che annaffia di sangue
quei minuscoli steli infuocati.

Ora, tra queste indifese lacrime vergini; tra questo mare
in burrasca
che annega e non soccorre; tra questi cieli diversi, volu-
tamente imbiancati;
tra questo muto dolore di braccia e piedi insicuri, come
giovani uccelli ai primi passi sulla Terra,
cadono a terra le urla
gioiose lanciate
nell'aria
da quelle anonime labbra
in una sera di marzo.